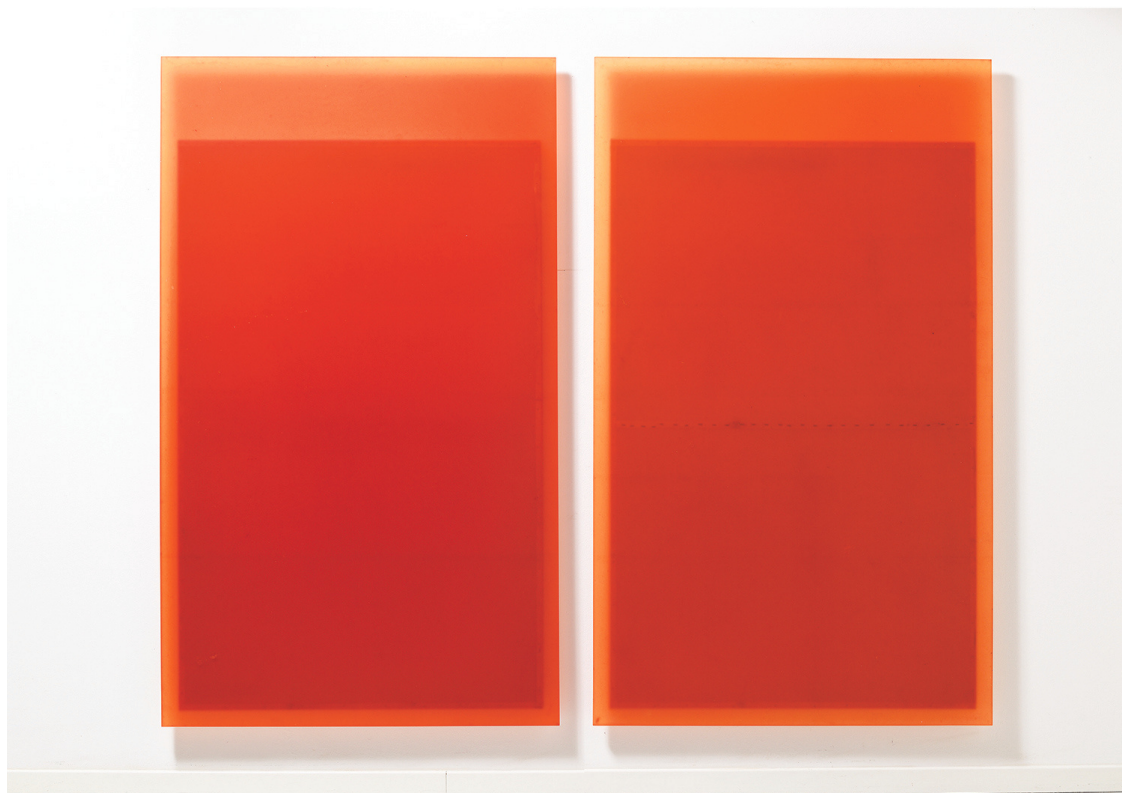
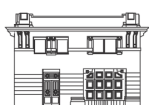


HERBERT HAMAK

KOBALT GRÜN
PERMANENT ROT
ULTRAMARINBLAU DUNKEL
PERMANENT GELB



H973N + H974N (dittico), 2007, resina e pigmenti su tela, 200 x 120 x 6,5 cm



STUDIO
LA CITTÀ

I lavori di **Herbert Hamak** tornano a Verona per una grande personale organizzata da Studio la Città che, **a partire dall'11 giugno 2022**, dedica all'artista tedesco **una mostra-omaggio molto esaustiva con opere dagli anni '90 ad oggi, mai esposte prima**.

Il titolo è evocativo: *Kobalt Grün, Permanent Rot, Ultramarinblau Dunkel, Permanent Gelb* sono infatti i nomi tedeschi dei pigmenti maggiormente impiegati da Hamak per la realizzazione dei suoi lavori che, sapientemente dosati, stratificati e mescolati alla resina, danno vita ad uno **studio sul colore** difficile da incasellare in una categoria specifica. Pittura? Scultura? Forse il lavoro dell'artista, che si è sempre e comunque definito un pittore, è un mix delle due.

OPENING

11 GIUGNO 2022, ORE 11

PERIODO ESPOSITIVO

11 GIUGNO - 5 AGOSTO, 2022

ORARI DI APERTURA

LUNEDÌ 14 - 18

MARTEDÌ / VENERDÌ 9 - 13 E 14 - 18

SABATO 9 - 13

POSSIBILITÀ DI VISITE GUIDATE SU
PRENOTAZIONE

SEDE

STUDIO LA CITTÀ, LUNGADIGE
GALTAROSSA 21, 37133 VERONA, IT

La presenza della tela, come base per le opere a muro, svela le radici di Hamak saldamente ancorate alla tradizione e alla storia dell'arte antica.

Tuttavia spesso il limite del supporto viene valicato e il colore deborda, diventando via via più trasparente, altre volte invece, nelle opere a terra, la tela scompare del tutto e ciò che conta è il colore puro e la luce che in esso si infrange.

Così Martin Hentschel descrive il lavoro di Hamak in occasione della mostra *The Adventures of our Collection I*, proposta al Kaiser Wilhelm Museum di Krefeld nel 2016 dove i lavori di Hamak condividevano lo spazio assieme ad opere emblematiche di Dan Flavin e Claude Monet:

[...] Colore e luce formano un'unità inseparabile: tutta la luce è colore e il colore è la conseguenza dei diversi stadi di luce dipendenti dall'ora del giorno, dal tempo e da altri fattori ambientali. Per visualizzare questo, Monet lavorava spesso in serie dove il soggetto rimaneva costante mentre cambiavano solo gli effetti di luce e colore [...]. Isolati da qualsiasi illustrazione rappresentativa, i lavori di Herbert Hamak e Dan Flavin formulano ciascuno in modo simile speciali relazioni inseparabili tra colore e luce. A differenza di Flavin, che ha unito gli effetti di colore e luce lavorando con tubi fluorescenti colorati, Hamak ha sviluppato il proprio metodo per comprendere il colore e la luce nel corpo.

Nelle opere presenti in mostra a Verona, che comprendono lavori molto eterogenei per forme e dimensioni (spaziano da pezzi di piccoli, a dittici di grande formato, a sculture a terra), c'è la volontà da parte di Studio la Città di realizzare un allestimento che sia, da un lato una summa del suo operato fin dagli esordi, dall'altro un'occasione per mostrare al pubblico **opere inedite, fino ad oggi conservate nello studio dell'artista.**

Per ulteriori informazioni:

Marta Fraccarolo - Ufficio Stampa, Studio la Città
+39 045597549 | ufficiostampa@studiolacitta.it

HERBERT HAMAK

Herbert Hamak è nato nel 1952 a Unterfranken, vive e lavora a Hammelburg.

I suoi non sono lavori canonici di scultura: gli edifici, le loro facciate, gli spazi interni sono alla base della sua ricerca sul colore, li utilizza come un pittore utilizza la tela o il telaio. Una delle chiavi della sua ricerca è il passaggio: di stato e di condizione, in cui colore e tridimensionalità nello spazio convivono in perfetta armonia. I suoi lavori più recenti presentano forme più complesse rispetto alle precedenti, forme che rimandano a scorci architettonici, ma anche a forme della pittura rinascimentale. Tra le sue importanti mostre recenti sono da ricordare: nel 2018 la personale alla Kenji Taki Gallery, Tokyo – Nagoya e nel 2017 la mostra *At the end of the rainbow*, organizzata da Studio la Città a Milano. Nel 2016, *The Adventure of Our Collection I* al Kaiser Wilhelm Museum di Krefeld e, nello stesso anno, *Un racconto in sei stanze*, a Palazzo Barbò di Torre Pallavicina; *Il tesoro misterioso*, nel 2015 al Museo Lapidario Maffeiano di Verona, *Point Alpha*, sempre nel 2015 presso la galleria Studio la Città, Verona; le personali del 2013 alle gallerie Xippas di Parigi e Tanit di Monaco; nel 2010 l'esposizione al Museum Haus Lange di Krefeld, curata da Martin Hentschel. Tra i suoi maggiori interventi pubblici, sono da annoverare le installazioni presso la nuova sede dell'Università Bocconi di Milano (2008), all'Archiginnasio di Bologna (2008), al Museo di Castelvecchio, Verona (2007) e sulla facciata della Cattedrale di Atri, Teramo (2003).